

tenevano le guardie per incontrarli subito, e l'incontro era con tutti quelli della corte: e sempre fu osservato questo stile, dando esempio, e per debito e per riverenza, a tutti li principi d'Italia, dai quali oggi non bisogna pensare di avere più simili cortesie; i quali non vogliono altrimenti che gli ambasciatori della serenità vostra li abbiano a precedere: che se stessero nelli loro termini potria questo illustrissimo stato tenerli gratificati.

Ma tornando alla revocazione mia, affermo che così come gratissima fu al duca la deliberazione di mandarmi, così gli fu acerba la cagione della mia partita, e ne rimase sopra modo sconsolato, vedendo quello che gli aveva dato grandissimo onore essere per ritornargli ora di poca dignità; perciocchè fu sommamente biasimato da tutta la corte, e dal reverendissimo Campeggio nunzio pontificio, vedendo che non aveva voluto osservar quello che fu sempre osservato presso tutti li principi, dove è occorso mandare secretarj della serenità vostra; e solo dal Pero si chiamava ingannato, il quale non avendo luogo presso la serenità vostra, perchè non solamente non è tenuto rappresentante, ma nè anco semplice agente, ma è uomo tenuto qui senza grado e alcuna minima sorte d'onorevolezza, scrivendo al suo principe che bisognava pigliar esempio dalla serenità vostra di che modo si dovevano trattar quelli che non sono ambasciatori, fece riuscire una risoluzione fuori di ogni aspettazione, e così poco onorevole al suo principe. Il quale se avesse potuto rimediare all'errore (che errore lo chiamo per il gran rispetto che doveva portare alla serenità vostra), credo che non saria restato per denari, perchè così mi disse aver inteso l'illustrissimo Cornaro vescovo di Treviso e nunzio apostolico presso sua eccellenza, il quale si risentì grandemente di questo fatto come gentiluomo onorevole di questa città; il quale mi s'è sempre